

## **Rita Mascialino**

2014 *Sergio Romano: Orti in primavera*. Gorizia/Kulturni Center Lojze Bratuž: opera donata alla IV Edizione del PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ®: paesaggio, acrilico su plexiglas, 50x70: recensione di Rita Mascialino.

Il dipinto di Sergio Romano realizzato in tecnica mista *Orti in primavera* offre l'immagine di una natura che si estende su diversi livelli. In alto, un terrapieno fiorito di rosso con tetti e parti di abitati che si intravedono più in basso divide da un lato una fascia collinosa che segna l'orizzonte più lontano che si fonde con il cielo e dall'altro la zona per così dire in primo piano relativa agli orti in primavera, come dal titolo dell'opera. Tra il terrapieno con il cenno di abitati sottostanti e la fascia montuosa o collinare in distanza sono impliciti ulteriori spazi quali possibili valli, strade, paesi o città, anche corsi d'acqua, di cui tuttavia non si vede nulla. Al di qua del terrapieno, inferiormente ad una scarpata lievemente digradante di aspetto terroso e pietroso che funge da sostegno al territorio soprastante, stanno a sbalzi gli orti composti da alberi in fiore di vario colore, un possibile ciliegio dalla chioma floreale bianca, altri alberi mostranti tenere foglie appena germogliate. Uno di questi, più in basso, mostra un tronco azzurro ed i rami anche azzurri – sugli speciali significati portati ad espressione in questo albero torneremo fra qualche ulteriore dettaglio analitico. Apparentemente a terra stanno in libera crescita alcuni fiori rosei e rossi. Gli sbalzi irregolari del terreno su cui si elevano gli alberi si inferiscono corrispondentemente alla diversa collocazione spaziale degli alberi stessi, ora più in alto, ora più in basso nella discesa, tuttavia poco si vede degli sbalzi stessi e soprattutto non è visibile neppure un cenno del comunque immancabile ancoraggio di tale vegetazione al terreno. È come se gli alberi fossero sospesi o appoggiati nella scarpata. Tale ancoraggio si presenta dunque non individuabile, ossia non vi sono cenni di radicazione, di quanto è nascosto alla vista, il suolo è per così dire assente o carente in questi orti tranne che per piccoli appoggi che si evidenziano tuttavia più similmente a piedistalli appoggiati, il tutto in una visione precipuamente estetica, lontana dalla ruvidezza per quanto amata della terra, madre di ogni vita. La particolare spazialità riprodotta nella tela rivela come una più simbolica fantasia abbia avuto il sopravvento sulla riproduzione del reale, a vantaggio della presenza di immagini interiori le quali hanno ispirato consciamente o inconsciamente l'artista accanto al paesaggio reale. In altri termini: si tratta di un'opera che, a fronte di una prima impressione realistica, è in realtà densa di significati interiori, simbolici, tipici dell'immaginazione artistica. Vediamo più in dettaglio. Non si tratta di una immagine che sproni alla vita attiva, alla vita istintuale, intensa di azioni e di futuro come appunto lo sbocciare in sé volto alla maturazione successiva potrebbe indurre a ritenere se il contesto lo consentisse, un contesto di radicazione nella vita - piante che danno l'impressione di essere sospese nell'aria senza radici non possono esistere, sono quindi in parte sganciate dalla vita. Ci sono nel contesto ulteriori dettagli che danno al dipinto la tonalità della nostalgia di vita e non dell'energia nascente della vita. A dare la tonalità della nostalgia è in primo luogo il colore del cielo, di un celeste così timido e tenue da sfumare quasi nell'incolore, uno sfondo che non partecipa di un eventuale azzurro più in sintonia con il rigoglio delle chiome degli alberi e che costituisce un contrasto per quanto non crasso e solo tenue con lo sbocciare colorato della vita. In secondo luogo anche l'aereità delle immagini, come già accennato prive dell'impressione della radicazione nel suolo, evidenzia la fioritura come non saldamente ancorata alla vita rappresentata immancabilmente dalla radicazione al suolo oltre che da ulteriori dettagli. Ma può un orto che fiorisce ad ogni primavera non essere più ancorato alla vita già nel momento della fioritura? No, se si interpreta il dipinto in superficie, come realistico ritratto di uno scenario primaverile. Andando più oltre tuttavia, questa aereità acquisisce significati importanti. Certo, l'aereità può essere ed è anche frutto di una esaltazione della bellezza floreale cui la ruvida terra toglierebbe leggerezza, ma non è tutto, come ci dicono il colore e la spazialità del tronco dell'albero sulla sinistra del dipinto. Non ci sono in generale in natura tronchi e rami azzurro fiordaliso intenso, per cui si tratta di un colore del tutto o soprattutto psicologico, simbolico per altro: per il desiderio di vita come in accostamento ai cieli azzurri della primavera che sono solo accennati nel molto emozionale dipinto di Romano. L'azzurro

del tronco e dei rami interpreta il desiderio di gioventù e di vita, come anche viene confermato dalla presenza della particolare spazialità dei rami che appaiono secchi, ossia senza fiori né foglie mentre gli altri sono rigogliosi, così da sembrare proiezione dell'uomo non più giovane e mancante non solo di ancoraggio, ma anche di fioritura della vita. Così accanto agli fiori primaverili sparsi qui e là negli orti e al fogliame rigoglioso della primavera che prorompe ovunque, nel simbolico albero nudo nella sua scheletricità si evidenzia in questa delicatissima tela di Sergio Romano una immutabile ed universale peculiarità del mondo umano, quella che presenta lo svolgersi delle fasi della vita come crescente sradicazione dalla stessa e minore vigore della fruttificazione.

**Rita Mascialino**